

Il «Mistero» di Fo per 20 mila persone

All' Arena di Verona con nuove scene e la pièce pacifista di Franca Rame

Un Mistero per ventimila persone. Mistero gaudioso, glorioso, scandaloso. Il «Mistero Buffo» di Dario Fo, insomma. Un capolavoro del teatro, da quasi 40 anni rappresentato in tutto il mondo, da Fo portato in scena oltre duemila volte. Stasera lo farà all'Arena di Verona, spazio kolossal per eventi kolossal, che vedrà accanto al grande giullare anche sua moglie Franca Rame con la sua «Madre Pace», diario autentico e immaginario di Cindy Sheehan, la donna che ha sfidato Bush, testo presentato a Londra e ora, per la prima volta, in Italia. «Recitare davanti a una platea così vasta è per me una grande emozione oltre che una grande gioia per quel clima festoso che di solito s'instaura in questi grandi spazi all'aperto», confessa il premio Nobel, non nuovo a questo tipo di esperienze. «Mi ricordo l'incanto del meraviglioso Teatro di Erode Attico di Atene, dove ho dovuto improvvisare un gramelot greco. E più di recente il grande happening all'aperto a Bologna, per il centenario della Cgil, dove ho recitato davanti a 25mila persone...».

E adesso l'Arena di Verona. «A dire il vero ero già stato invitato l'anno scorso, ma poi, all'ultimo, per una serie di disguidi fui scalzato da un cantante napoletano, Gigi D'Alessio. Così stavolta — scherza — prima che si faccia avanti Mariano Apicella o qualcun'altro pronto a far eruttare

come un vulcano la collina sopra Verona, mi sono affrettato a confermare la mia presenza».

Ogni riferimento non è mai casuale. Con Fo soprattutto. Tra i bersagli che stavolta si prefigge anche il Papa. Quello «classico» del Mistero Buffo, Bonifacio VIII, e quello nuovo che sta in Vaticano, Benedetto XVI. «Erano anni che non interpretavo più questo brano nato sulla base di alcune cronache venete medioevali dove si racconta di un Cristo che prende a pedate un Papa per la sua condotta riprovevole. Lo riprendo, come si dice, a grande richiesta. Ma anche sollecitato dai nuovi eventi. Il neo inquilino di San Pietro offre davvero spunti irresistibili per noi comici. Con quella voce, con quegli abiti, con quell'incedere... Però va studiato bene».

Tra gli altri pezzi forti del Mistero, corpus della cultura popolare cresciuto nel tempo, ormai allargato a nove libri, La fame dello Zanni e la Resurrezione di Lazzaro. Fo li proporrà a Verona. «Per recitarlo tutto bisognerebbe stare in scena tre ore al giorno per 5 giorni o anche 15 ore filate», scherza. I tempi della Statale, quando Dario lo presentò la prima volta nel '69, sono lontani. «Gli

studenti applaudirono moltissimo, gli intellettuali storsero naso. Per tanti di loro la cultura popolare era (e forse ancora è) subordinata a

quella dominante, una pallida copia di quella "alta". Eppure tutti i grandi, da Shakespeare a Dante, hanno attinto lì, tra le storie delle gente comune, la stessa che affollava il Globe o le piazze fiorentine. L'ha colto benissimo Roberto Benigni che ha saputo unire in modo impareggiabile la poesia di Dante alla tradizione popolare. L'unico modo per farlo tornare a vivere davvero, per farcelo sentire vicino. Riscattandolo dalla noia scolastica di tediosi insegnanti. Non si può leggere Dante seduti. Dante è un giullare, bisogna farlo agire con tutto il corpo. E per farlo bene bisogna essere nati in Toscana. Come Benigni. Mentre io che sono delle valli lombarde, vado in sintonia con altri giullari, Bonvesin de La Riva, Bescapè o Ruzante...».

Ma oltre a Mistero Buffo, l'Arena ascolterà «Madre Pace». Franca Rame, stacca per una sera dal suo ruolo di senatrice per ricapitolare con passione e sdegno la vicenda della madre del soldato Casey, morto in Iraq. Una donna semplice che si piazza in camper davanti alla tenuta del presidente degli Stati Uniti decisa a non muoversi di lì, finché non può guardarlo in faccia e rivolgergli la domanda: perché mio figlio è morto? Parole semplici e disperate, le stesse che l'attrice ha pronunciato tante volte in un altro celebre brano del Mistero Buffo, la Madonna sotto la Croce.

Giuseppina Manin

BENIGNI

Ha saputo unire in modo impareggiabile la poesia di Dante alla tradizione popolare

IL PAPA

Ho aggiunto al mio testo originale qualche idea ispirata a Benedetto XVI